



Straordinarie notizie dal cielo. «Forza Italia è un miracolo



della provvidenza. L'avvento di Berlusconi è un evento quindi non spiegabile

con la ragion politica». Don Gianni Baget Bozzo, Agi, 15 giugno, ore 15.40

PRENDERE LE IMPRONTE A CHI?

Furio Colombo

Il dibattito sulle impronte si è fatto intenso e affollato attraverso un curioso trucco della Lega Nord. Ci ha fatto credere che o tutti gli stranieri - inclusi Gore Vidal e Susan Sontag - depositano al più presto le impronte digitali, o siamo tutti in pericolo.

Invece di sostare su questo punto cruciale e, credo di poter dire, illogico, del discorso, ci siamo spostati a dibattere se sia morale o accettabile introdurre con tanta forza la categoria «stranieri», in un Paese che ha immigrazione moderata (la più bassa immigrazione in Europa), ma un alto transito, anche per periodi non brevi, di visitatori extra europei. Basti pensare che i cittadini statunitensi sono il quarto gruppo più numeroso tra i non europei presenti in Italia.

Qualunque manuale del buon governo dovrebbe includere due raccomandazioni: fare solo ciò che è necessario. E impegnarsi a farlo solo se possibile.

Vediamo, con qualche riferimento a eventi e fatti già accaduti altrove, questi due aspetti ingiustamente trascurati del problema.

È vero, le impronte digitali sono uno strumento importante per l'identificazione nel corso di indagini. Questa identificazione si realizza attraverso la connessione tra due punti: il luogo in cui un reato è stato commesso, e la verifica con un certo numero (di solito ristretto) di sospettati o di possibili colpevoli.

La situazione raramente è perfetta. Per esempio: Cogne. Quando hanno preso e confrontato le impronte digitali, era passata talmente tanta gente nella cameretta del povero Samuele, che la disponibilità di impronte perfette da un lato e di un gruppo non piccolo di possibili sospetti dall'altro, non ha consentito alcuna identificazione utile. Per questa ragione le polizie del mondo (con l'eccezione delle dittature) hanno sempre considerato la raccolta delle impronte digitali uno strumento utile quasi solo dentro il perimetro della criminalità abituale. Ma non hanno mai mostrato interesse per un archivio generale e universale delle impronte.

L'area di coincidenza di tutte le impronte con alcuni delitti è troppo modesta per giustificare l'enorme impresa.

Occorre dunque ricordare che stiamo discutendo una proposta politica, sollevata per ragioni politiche da una parte che ha interesse ideologico a segnare confini e barriere, e non stiamo confrontandoci con una soluzione realistica dei problemi della immigrazione.

A questo punto qualcuno, opportunamente, ricorda che, negli Stati Uniti, sono richieste le impronte digitali a tutti coloro che desiderano lo status di residente permanente in quel Paese. È una procedura lunga e difficile che comporta molti doveri e alcuni diritti. Per esempio il diritto a non subire alcuna discriminazione sul lavoro, il totale svincolo fra il residente che ha lasciato le impronte e il contratto di lavoro. Occupato o disoccupato, il residente resta. Incassa i sussidi dei disoccupati e incassa la pensione minima statale di tutti gli americani (Social security).

Ricordo una conversazione avuta con Dick Martin, uno degli investigatori che - negli Usa - aveva collaborato con Giovanni Falcone e con Rudolph Giuliani in molte e sensazionali inchieste di mafia.

SEGUERÀ A PAGINA 31

Ciampi: alt, l'Italia non è in vendita

Il presidente scrive a Berlusconi: i beni pubblici sono di tutti, inalienabili. Sotto accusa la legge Tremonti. L'Ulivo: ora come nasconderanno il buco?

Mondiali

Germania e Inghilterra avanti. La Corea fa tremare gli azzurri



FILIPPONI e GINZBERG ALLE PAGINE 17-19

NON SIAMO UN SUPERMERCATO

Vittorio Emiliani

Il presidente della Repubblica ha messo al fiammato decreto Tremonti tutti i paletti che il governo Berlusconi - e soprattutto il superministro dell'Economia - non aveva voluto apporre al fine di garantire sia la salvaguardia dei beni storico-artistico-ambientali sia la trasparenza contabile delle eventuali cessioni di beni pubblici. Non di quelli demaniali che erano e restano indisponibili. Con assoluta chiarezza.

SEGUERÀ A PAGINA 30

Vincenzo Vasile

ROMA Sono state decisive le proteste dei movimenti ambientalisti. Ciampi ha usato la lente d'ingrandimento per esaminare il provvedimento taglia-deficit.

SEGUERÀ A PAGINA 3

Beni culturali

Sgarbi scrive all'Unità: ora il ministro Urbani deve dimettersi

L'ARTICOLO A PAGINA 30

Il forum

Violante: «Vogliono il dialogo? Ma se stanno rovinando il Paese»

«Il governo ha mentito ai cittadini sui conti pubblici: per porre rimedio ai suoi errori economici rischia di vendere beni che fanno parte della nostra identità di italiani; vuole controllare politicamente la magistratura; si è preoccupato sinora di risolvere i problemi del premier più che quelli degli italiani». Luciano Violante parla del primo anno di governo Berlusconi, dei rapporti all'interno dell'Ulivo, dello sciopero dei magistrati. E, partendo dai fatti, risponde all'appello a «remare insieme» lanciato al centrosinistra dal presidente del Consiglio.

A PAGINA 7

Intellettuali di destra, iscrizioni aperte

Nonostante l'evidente convenienza pochi si presentano da Dell'Utri

FIRENZE Marcello Dell'Utri: «Gli intellettuali sono di chi se li aggiudica, di chi li ingaggia con proposte di lavoro... È l'aziendalismo la vera scuola del nuovo liberalismo». Difficile riassumere meglio concezione della cultura da parte della destra. A Firenze si sono esibiti anche Sgarbi, Adornato, Bondi e altri.

GRAVAGNUOLO A PAGINA 8



ERANO QUATTRO AMICI AL BAR DELLO SPORT

Nicola Tranfaglia

A chi ancora crede che quella al governo è una destra democratica e liberale con la quale dialogare e magari collaborare ad ogni pie' sospinto, consiglio la lettura attenta del «Manifesto per la cultura» di Forza Italia presentato ieri con grottesca solennità da Marcello Dell'Utri e Sandro Bondi (il primo, oltreché imputato di gravi reati di mafia a Palermo, responsabile del Dipartimento Cultura del partito berlusconiano), il secondo capo dei dipartimenti della medesima forza politica. Vi avrebbe collaborato, a quanto pare, anche l'onorevole Adornato che ha guidato una pattuglia di fuggiaschi dalla sinistra alla destra negli ultimi anni.

Il manifesto parte da un'affermazione tutta da dimostrare e, alla luce di qualsiasi osservazione storica, infondata: «La cultura ispirata ai valori cristiani, laici e umanistici, si è trovata in una situazione di inferiorità di fronte ai progetti della sinistra comunista e marxista di fare degli intellettuali l'avanguardia della politica e delle istituzioni culturali una terra di conquista per diffondere una visione univoca al servizio della politica».

SEGUERÀ A PAGINA 31

fronte del video Radici

C'è chi scrive che il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce riceve direttamente da Berlusconi consigli di palinsesto. Ma siccome basta quello che vediamo con i nostri occhi, non abbiamo bisogno di pettegolezzi per verificare che va in onda quotidianamente la demolizione della Rai, anche al di là degli interessi della concorrenza. E perfino i Mondiali sono un'opportunità in più per il dissolvimento della identità del servizio pubblico. Solo a notte fonda, magari sulle onde della appartata Raitre, si trovano cose non ancora sfigurate dal nuovo corso. Per esempio, venerdì sera è andato in onda un film su Francesco Guccini, nel quale immagini e suoni ricostruivano il cammino di un artista che non ha mai tradito le sue radici. Radici «padane» autentiche, niente a che vedere con il supermercato etnico inventato da Bossi e col razzismo importato dalla Carinzia. Si vedeva Guccini, così massiccio e ingombrante, a suo agio tra i boschi, sotto i portici, con gli amici di scopone, con Sergio Cofferati, col pubblico. A un certo punto, indicando il suo vecchio paese sul fiume, Guccini ha detto: «Ecco, qui si vede tutta l'infanzia e questo era il regno». Parole così precise e poetiche che per un attimo sembrava di sognare un altro mondo e un'altra tv.

EMBRIONI CONGELATI IN ACQUASANTA

Cosa intendiamo per amore, coppia, vita in comune? Nel Parlamento, il modo in cui viene condotta la discussione sulla legge sulla fecondazione assistita ha finito per mimetizzarsi dietro lo schieramento laici-cattolici (che pure esiste) questi interrogativi.

Il diritto, la genitorialità, i nuovi tipi di famiglie, le responsabilità per i bambini che vengono al mondo, le ansie e le speranze suscitate dalla rivoluzione tecnico-scientifica sono scomparsi nel calderone dei discorsi moraleggianti, nell'ipertrofia dei divieti. Impossibile, in questa radicalizzazione di accenti, ricordare quanto siano modificati, e nel profondo, i ruoli (maschile e femminile). Modificati da quando le donne, per prime, spinsero i loro compagni a emanciparsi da un modello di coppia che

Letizia Paolozzi

aveva dominato per più di un secolo. Una legge «gravida» di simbolico. Per questo, secondo me (escludo di essere la sola a pensarlo), il Parlamento non doveva entrare in campi tanto delicati: la nascita, la morte, la sessua-

Elezioni

I socialdemocratici vincono a Praga. Oggi i ballottaggi in Francia

MARSILLI e ZAMBRANO A PAG. 11

lità. Succede, infatti, che le coscienze si dividono. Determinate posizioni sono imposte a tutta la società a colpi di maggioranza. Proprio perché su simili terreni non è semplice trovare mediazioni prudenti, se non ci fossero già proposte di referendum a schiovere, varrebbe la pena di reagire attivando questo strumento di fronte a un Parlamento ostinato a navigare nel presente. Ma aggrappato al passato. L'incapacità di tanti «rappresentanti del popolo» di uscire dai giochi di alleanze e compromessi oppure il loro stare incollati alla propria cultura di riferimento, produce (non è la prima volta che succede e temo non sarà l'ultima) interpretazioni restrittive dei problemi degli uomini e delle donne.

SEGUERÀ A PAGINA 30

Dal 18 giugno investi sul tuo futuro. Arrivano le Azioni di sinistra.

